

News – 22/02/2017

Inflazione: l'Istat rialza le stime, a gennaio sale all'1% in linea con il trend UE

Secondo le stime di Eurostat l'inflazione annua nell'eurozona si è attestata a +1,8%, vicino ormai al target del 2% indicato dalla BCE quando ha dato il via libera al piano di stimoli monetari.

In Italia, triplicano in un mese gli **aumenti dei prezzi del cosiddetto carrello della spesa**. L'Istat rileva infatti per i beni alimentari, per la cura della casa e della persona rincari dei prezzi dell'1,1% a gennaio su base mensile e dell'1,9% su base annua (era +0,6% a dicembre). Aumenti ancora più consistenti toccano i prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto che salgono dello 0,9% in termini congiunturali e registrano una crescita su base annua del 2,2%, dall'1% del mese precedente.

Si impennano in particolare i prezzi dell'ortofrutta a gennaio, con aumenti del 20,4% su base annua per i vegetali freschi e del 7,3% per la frutta fresca. Anche rispetto a dicembre ci sono rincari, rispettivamente del 14,6% e dello 0,9%. Questi aumenti congiunturali, spiega l'Istat, "confrontandosi con le riduzioni dei prezzi registrate a gennaio 2016 (rispettivamente -2,0% e -1,6%), determinano, su base annua, **accelerazioni della crescita particolarmente marcate**".

Nell' Eurozona, l'inflazione a gennaio è salita a 1,8% su base annuale, rispetto all'1,1% di dicembre. Lo indica Eurostat specificando che per l'insieme della Ue-28 il tasso di gennaio è stato dell'1,7% contro l'1,2% del mese precedente. Guardando ai singoli paesi, l'inflazione maggiore è in Belgio (3,1%), davanti a Lettonia e Spagna (2,9%), con la Germania a 1,9% e Francia a 1,6%, la più bassa in Irlanda (0,2%). In Italia il tasso (1%) è raddoppiato rispetto a dicembre (0,5%) ma resta il nono più debole nell'Ue.

I dati macroeconomici europei sull'inflazione (*cfr. all.*) confermano l'outlook di recupero della dinamica dei prezzi **verso il target della BCE** (2%).

Il prossimo **9 marzo si riunirà il Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea** c'è da notare che, seppur probabilmente solo congiunturale, **il balzo dell'inflazione alzerà i toni del dibattito intorno al Quantitative Easing**, osteggiato da alcuni Paesi, Germania in primis, che chiedono di avviare il **tapering**, ossia il ritorno alla normalità monetaria attraverso un progressivo rallentamento nel ritmo di acquisto di asset sul mercato. Ma una **restrizione del Quantitative Easing**, o un aumento dei tassi, avrebbe come **conseguenza un aumento** del rendimento dei BTP italiani, con ripercussioni negative sul bilancio dello Stato, visto che aumenterebbe (non poco) la **spesa per interessi**. E se fosse -considerando come già sfuggita l'opportunità della fase ribassista dei prezzi del petrolio- l'Italia non avrebbe colto appieno le *chances* provenienti dal piano di acquisti della BCE, dai tassi sullo zero o negativi.

Allegati

- » [Istat- testo int e nota metodologica](#)
- » [Eurostat - newsrelease](#)